

L'EMERGENZA Triplicate le attività di raccolta e gestione negli ospedali, e c'è carenza di personale negli impianti

Boom di rifiuti sanitari: aumento del 20% Le imprese: «Le istituzioni ci supportino»

DI VALENTINA TRIFILETTI

Tamponi, mascherine, rifiuti sanitari in genere: dove vanno a finire? Ma soprattutto il sistema di gestione sarà in grado di supportarne l'aumento esponenziale?

Innanzitutto bisogna specificare cosa si intende per rifiuti sanitari cioè quella tipologia di rifiuto prodotta nelle strutture pubbliche e private che svolgono attività medica e veterinaria di prevenzione, di diagnosi, di cura, di riabilitazione e di ricerca.

L'emergenza Coronavirus sta mettendo a dura prova, soprattutto, nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addetti al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente esposti al rischio.

Ma la situazione di maggiore stress è oggi vissuta dalle aziende attive nella gestione dei rifiuti ospedalieri che nei casi estremi, per supportare adeguatamente le strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19, hanno triplicato le attività di raccolta e gestione presso gli ospedali, aumentando personale e mezzi impegnati nelle operazioni.

In un momento così delicato, nonostante l'aumento del 20% dei rifiuti sanitari il sistema regge ma

la situazione di profondo stress e gli impedimenti quotidiani rischiano di farlo collassare soprattutto senza un adeguato supporto da parte delle istituzioni. Come se non bastasse c'è la carenza del personale e la possibile assenza negli impianti di alcune figure chiave per l'operatività degli stessi.

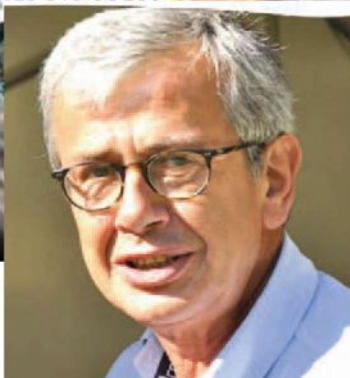
«Stiamo vivendo tutti un'emergenza - dichiara Chicco Testa, presidente di Fise Assoambiente - che riguarda anche un servizio pubblico essenziale come la raccolta e il trattamento dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali. C'è un aumento consistente dei rifiuti ospedalieri. Questi sono ovviamente rifiuti a rischio e vanno trattati nei modi opportuni ma c'è anche un aumento del pericolo legato ai rifiuti urbani perché in alcuni casi vengono prodotti da individui positivi al virus che si trovano quindi in quarantena obbligatoria e pertanto vanno trattati in modo particolare. In questo momento sono soprattutto i lavoratori a vivere una situazione di tensione, di rischi percepiti e di rischi reali e dobbiamo saper fronteggiare questa difficile situazione dando loro tutte le rassicurazioni perché il servizio possa continuare nella maniera più serena e sicura possibile. Infine ci sono le imprese le quali affrontano una situazione di pro-

fondo stress. Fortunatamente - conclude Chicco Testa - alcune richieste sono state già accolte come per esempio il rinvio di alcuni adempimenti burocratici ma chiediamo ancora una maggiore flessibilità per poter far fronte a tutti gli impegni, in molti casi, in assenza di personale e anche di difficoltà da parte dei comuni di garantire gli impegni che sono stati presi».

Ma a proposito di rifiuti prodotti dai soggetti che, malauguratamente, hanno contratto il virus ci sono le linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità. In quarantena obbligatoria i rifiuti non devono essere differenziati, vanno chiusi con due o tre sacchetti resistenti e gli animali domestici non devono accedere nel locale in cui sono presenti i sacchetti. Se invece non si è positivi la raccolta differenziata può continuare come sempre, usando però l'accortezza, se si è raffreddati, di smaltire i fazzoletti di carta nella raccolta indifferenziata.



Peso: 46%



● Chicco Testa



Peso:46%